

LA REGINA DEL TAMBURO

“Nessuna bambina in questo paese suona il tamburo!”

“No, no, no! Te lo dico un'altra volta: Nessuna bambina in questo paese suona il tamburo!”

“Sì, mi hai capito bene: a nessuna bambina in questo paese è permesso di suonare il tamburo!”

Queste erano le parole che Adjoa aveva sentito per tutta la sua vita. E la rendevano molto triste perché desiderava poter suonare il tamburo più di ogni altra cosa al mondo.

In Africa il tamburo è uno strumento molto particolare, uno strumento sacro. Il tamburo chiama gli spiriti buoni e li fa ritornare a casa.

Nel paese di Adjoa era concesso solo ai maschi di suonare il tamburo. Questa era la regola, e tutte le donne e le ragazze sembravano rassegnarsi ad accettarla.

Tutte, tranne Adjoa che ripeteva “Il mio grande sogno è quello di possedere un giorno un tamburo tutto mio”.

1



Un giorno, mentre Adjoa si trovava al fiume, successe una cosa incredibile e meravigliosa. Piccole onde si formarono sulla superficie dell'acqua. Dalle onde spuntarono misteriosamente due mani lucide e dorate. Quando Adjoa guardò più attentamente vide due mani che le porgevano qualcosa.

2

“OHHH! Un tamburo! è bellissimo e lavorato con cura”. Adjoa prese il tamburo e se ne andò, le sembrava proprio di vivere un sogno.

Decise di cercare un nascondiglio nei pressi del fiume. Trovò una piccola caverna proprio dietro la cascata. Lì nascose il suo tamburo. Una volta tornata a casa non parlò a nessuno di quello che era accaduto.

Ogni giorno, dopo aver finito i lavori in casa, andava al fiume. Non per nuotare, andava nella caverna dietro alla cascata e suonava il tamburo.

Presto si accorse che non era poi così semplice! Ogni sera ritornava nella caverna e si esercitava, anche se a volte pensava: “Forse è vero che le femmine non sono fatte per suonare il tamburo...”. Ma in fondo, in fondo non ci credeva.

Un giorno riuscì ad essere meno tesa e cominciò a farsi guidare dal tamburo. Cominciò a battere così –bidi, bidì, bidì, bidì...- “Oh sì! ora va molto meglio! Finalmente riuscirò a suonare la musica dei nostri antenati”.

3

Da quel giorno imparò a suonare imitando la pioggia che cade delicatamente sulle foglie, i canti degli uccelli, perfino il soffio del vento. Sentì il ritmo dei suoi antenati nel suo sangue e nel suo corpo.

Diventò molto brava, ma era costretta a nascondere la sua arte.

Un giorno si diffuse la notizia che il re era molto malato e tutti si rattristarono perché il re era un uomo giusto e buono. Molti guaritori gli portarono infusi e medicine che dovevano aiutarlo a guarire. Il re li bevve tutti, ma nessuna funzionò. Giorno dopo giorno il re diventava sempre più debole.

Intanto Adjoa, seduta nella caverna, continuava a suonare il suo tamburo. Anche lei era triste per il re. Senza pensarci due volte, un giorno prese il suo tamburo e decise di andare dal re. Suonò lungo tutta la strada: -Bidi bidì bum, bidì bidì bum.

Tutti quelli che la incontravano, rimanevano sbalorditi e a bocca aperta. Ma Adjoa non ci fece caso e

coraggiosamente proseguì il suo cammino verso la capanna del re.

Suonando il suo tamburo si avvicinò al re e continuò a suonare davanti a lui. Poi si mise a cantare e altre voci si unirono al suo canto.

Lentamente il re malato aprì gli occhi e cominciò a chiamare uno ad uno tutti i suonatori di tamburo invisibili. Gli apparvero i suoi antenati che lo guardavano e tutti continuavano a ripetergli la stessa frase: “Vivrai! Vivrai!”.

Il re, fino a poco prima in fin di vita, si alzò dal suo letto e cominciò a ballare al ritmo dei tamburi.

Dopo un po' lo sguardo del re cadde su Adjoa. Allora si fermò e disse. “Tu sei la prescelta. Il tuo suono ha evocato i miei antenati. Tu hai salvato la mia vita! Per ringraziarti ordino che da questo giorno tutte le ragazze e donne di questo paese che lo desiderano possano suonare il tamburo. Tutte possono imparare la musica dei nostri antenati. Continua così, Adjoa. Non smettere di suonare. Yaa no. Non smettere di suonare. Yaa no.”

Da quel giorno in poi Adjoa non fu più costretta a nascondere il suo tamburo.

Nelle feste stava in mezzo ai suonatori di tamburi e, a poco a poco, insieme a lei tutto un gruppo di bambine cominciò a suonare.

Da quel momento nessuno vietò più alle bambine di suonare il tamburo.. Perché il re stesso aveva ordinato: “Non smettere di suonare”.

E questa è la fine della storia.

(Storia tratta dal sito: <http://www.terzocircolonovi.info/>)

